

Education. Il documento presentato ieri rilancia la sinergia tra scuola, impresa e istruzione tecnica

«Un'alleanza per la formazione»

Le proposte di Confindustria, Cgil, Cisl e Uil per i giovani e la crescita

Eugenio Bruno

Claudio Tucci

ROMA

Le parti sociali hanno rotto il ghiaccio. E in una campagna elettorale dove la scuola «è la grande assente» hanno presentato le proprie proposte su formazione, giovani e crescita economica. Serve una grande «alleanza educativa, territoriale e nazionale», dicono. Con l'obiettivo di promuovere più accordi tra scuola e impresa, il potenziamento dell'istruzione tecnica e professionale e degli Its. Ma anche la semplificazione dell'apprendistato, maggiore formazione continua per i lavoratori (rendendo, per esempio, più accessibili alle pmi i fondi interprofessionali), e introducendo meccanismi per valorizzare (davvero) la professionalità degli insegnanti. Insomma, scuola, università e formazione professionale devono tornare centrali nel dibattito pubblico. E le parti sociali «vogliono esserci, e dare il loro contributo».

Nel documento d'intenti - presentato ieri a Roma, all'università Luiss - Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno messo nero su bianco le priorità (da approfondire con il nuovo Governo) per ridurre il mismatch, ancora oggi esistente, tra domanda e offerta di lavoro, e far crescere i giovani che fanno sta-

ge, apprendistato e dottorati nelle imprese. Soluzioni condivise, frutto di un proficuo confronto tra le parti, «per dare un forte segnale di svolta culturale al Paese», ha sottolineato il vice presidente di Confindustria con delega all'Education, Ivan Lo Bello. E mandare anche un chiaro «appello alla politica e alle istituzioni per rilanciare la mobilità sociale e l'alternanza scuola-lavoro», ha aggiunto il leader della Cisl, Raffaele Bonanni.

Il vice presidente Lo Bello ha spiegato come «l'Italia stia pagando un costo altissimo di "merito mancato" che pesa fortemente sui nostri figli». Serve un nuovo legame tra scuola e imprese: «Occorre indirizzare risorse verso gli istituti tecnici, le facoltà tecnico-scientifiche, l'orientamento perché i giovani abbiamo maggiore consapevolezza di quali sono le richieste del mercato del lavoro». Del resto oggi le imprese chiedono lavoratori che abbiano elevate capacità di adattamento e che siano rapidi nell'imparare nuove procedure e tecniche produttive. «Queste caratteristiche dovrebbero però riguardare la gran parte dei lavoratori», ha detto Lo Bello, «e quindi essere coltivate già dalla scuola superiore che, oltre a insegnare competenze specifiche, dovrebbe allenare i suoi studenti alla capacità di imparare».

Quello che serve quindi «non sono nuove riforme. Ma far funzionare quello che già c'è», ha detto Guglielmo Loy (Uil). A partire dall'apprendistato (che va semplificato) e dagli Its. Ma anche valorizzando l'istruzione tecnica e professionale, «che è uno degli strumenti per uscire dalla crisi», ha aggiunto Serena Sorrentino (Cgil). Oggi su circa 570mila apprendisti solo il 2% frequenta la scuola (mentre addirittura il 33% ha più di 25 anni), 3 dottori di ricerca su 4 non potranno essere assorbiti dalle università (con uno spreco enorme di sapere), e gli Its (le "super scuole" biennali di tecnologia post secondaria nate un anno fa) sono frequentate appena dall'1,2% dei giovani. «Ci sarà uno screening per vedere come funzionano gli Its», ha annunciato il sottosegretario Elena Ugolini. Ma l'obiettivo delle parti sociali è quello di premiare, anche ai fini dei finanziamenti, solo gli Its che collaborano efficacemente con le aziende e offrono occupazione ai giovani.

Tra gli altri punti salienti dell'intesa, snocciolati alla presenza anche di Alessandro Laterza, vice presidente di Confindustria per il Mezzogiorno e Massimo Egidi, rettore della Luiss, spicca la richiesta di far rientrare l'orientamento come parte integrante del piano di studi di ogni

studente, e di incentivare in ogni ordine di scuola i tirocini e i progetti di alternanza.

Va poi rilanciata l'istruzione tecnica, che rappresenta la linfa per lo sviluppo del tessuto produttivo italiano, costituito per il 70% circa da imprese manifatturiere. E dove, è un vero e proprio paradosso, le aziende non trovano i profili che cercano. Vanno valorizzate le reti e i network già creati da scuole e imprese virtuose sul territorio, i Poli tecnico-professionali, e realizzare nuove esperienze per consentire agli studenti di acquisire competenze on the job.

L'apprendistato va invece semplificato, snellendo l'iter ancora troppo burocratico e offrendo nuovi incentivi (per esempio sottraendo dai vincoli del patto di stabilità le somme stanziare da Regioni e Province per l'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e formazione).

I corsi di dottorato infine vanno riformati e rifinanziati (metà dei quali sono oggi sprovvisti di borsa di studio). Mentre un'altra idea è quella di far svolgere a giovani di alto potenziale un PhD in azienda sul modello (vincente) dei nostri competitor internazionali. E qui un aiuto giungerà dal regolamento varato la settimana scorsa dal ministro Francesco Profumo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONTESTO

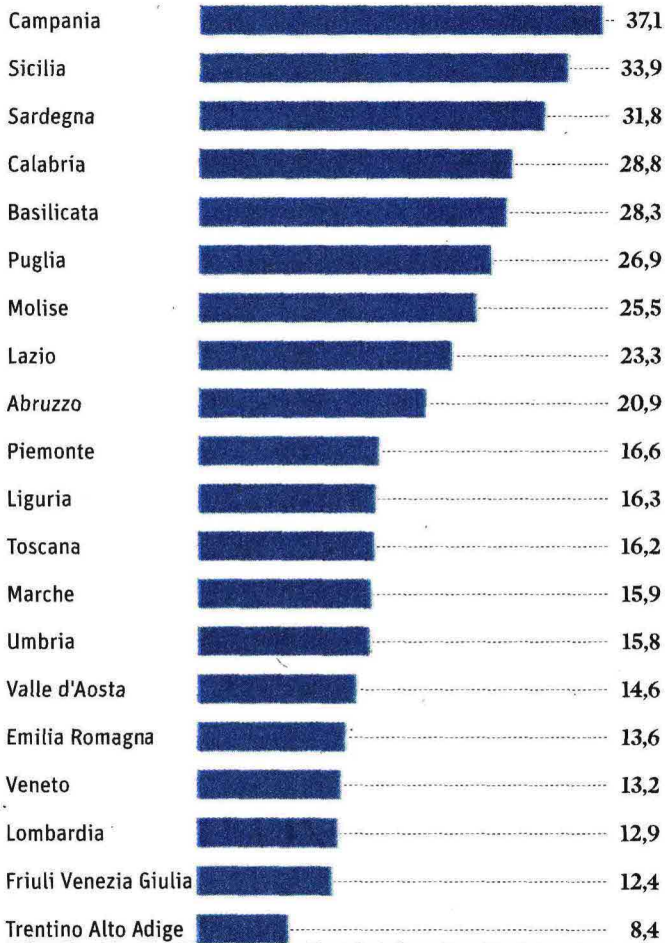
Lo Bello: «L'Italia paga un costo di "merito mancato" che pesa sui nostri figli
Più orientamento per scelte consapevoli»



Allarme under 30

TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-29 ANNI)

Dati 2011. In percentuale



Fonte: Istat

LE AZIONI DA SOSTENERE

APPRENDISTATO

Si punta a semplificare il contratto di apprendistato, snellendo l'iter ancora troppo burocratico, creando un'offerta formativa su misura e offrendo nuovi incentivi alle imprese

ITS

Vanno selezionati gli Its che funzionano e danno occupazione ai giovani. In futuro solo quelli che collaborano con le imprese e creano posti di lavoro potranno avere accesso ai fondi

ISTRUZIONE TECNICA

Le parti sociali ritengono necessario sviluppare una maggiore collaborazione tra sistema educativo di istruzione e formazione professionale e mondo del lavoro nel rispetto delle reciproche competenze

ORIENTAMENTO

Occorre un potenziamento dei servizi per l'orientamento, partendo dalle buone pratiche già esistenti e costruendo un sistema a rete con enti locali, scuole, servizi pubblici e privati per l'impiego

LA PLATEA

570mila

Apprendisti

Sono i titolari di un contratto di apprendistato secondo gli ultimi dati Isfol

2%

Apprendistato a scuola

Dei 570mila citati solo il 2% frequenta una scuola

33%

Over 25

Oltre allo scarso utilizzo a scuola colpisce il fatto che il 33% degli apprendisti ha un'età media superiore ai 25 anni

1,2%

Iscritti agli Its

È la percentuale di giovani iscritti agli istituti tecnici superiori

3/4

Dottori di ricerca

È la quota di dottori di ricerca che le università non riescono ad assorbire